

TERRITORIO DELLA RICERCA  
SU INSEDIAMENTI E AMBIENTE  
RIVISTA INTERNAZIONALE  
DI CULTURA URBANISTICA

06

il  
trasversale  
gioco dei  
saperi  
nel progetto e  
nella promozione  
della città



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
DI NAPOLI FEDERICO II  
CENTRO INTERDIPARTIMENTALE L.U.P.T.



Edizioni Scientifiche Italiane

# il trasversale gioco dei saperi nel progetto e nella promozione della città

# Sommario

## Editoriale

Il Sapere ... è

Libere dissertazioni sul trasversale gioco dei saperi nella promozione sociale e culturale del ben vivere urbano

*di Mario COLETTA*

5

## Interventi

L'irresistibile fascino della trasversalità

*di Pierluigi GIORDANI*

17

La città plurale, sintesi di civiltà

*di Concetta FALLANCA DE BLASIO*

25

Il trasversale gioco dei saperi nella ricerca di sostenibilità della città

*di Francesco FORTE*

35

Architettura e città. La misura civile tra comunicazione e interpretazione

*di Giancarlo CONSONNI*

45

Urban green spaces and their impact in the health of a population

*Paula SANTANA, Rita SANTOS, Cláudia COSTA, Adriana LOURIERO*

57

Città plurali e ridisegno della cittadinanza:

il trasversale gioco dei saperi e le responsabilità disciplinari

*di Francesco LO PICCOLO*

71

L'interetnia e la rivoluzione sociale e demografica della città contemporanea:  
nuovi scenari e vecchie strategie.

*di Davide LEONE*

81

La fruizione degli spazi pubblici quale occasione per l'integrazione

*di Domenico PASSARELLI, Nicola TUCCI*

91

L'incrocio dei saperi nella pianificazione della città e del territorio.

L'esperienza del dottorato di ricerca in *Luoghi e tempi della città e del territorio*

*di Roberto BUSI*

99

Città e conoscenza, il sapere per fare e le conoscenze scientifiche alla origine della città

*di Luigi SCARPA*

107

Contenuti strategici della pianificazione ed esperienze di partecipazione ai processi decisionali

*di Piergiuseppe PONTRANDOLFI*

115

El urbanismo ecológico

*por Salvador RUEDA*

127

## Rubriche

urbanistiche e architettoniche con quelle del diritto e della gestione amministrativa delle città. A stimolare la discussione il quinto numero della rivista internazionale di cultura urbanistica TRIA, incentrato sulla “Città sicura” e presentando durante la tavola rotonda alla comunità accademica catalana.

## Iniziativa accademica didattiche di rilevante interesse

### Il dottore di ricerca in Luoghi e tempi della città e del territorio: “specialista del territorio” che interagisce con le diverse competenze professionali

di *Michèle Pezzagno, Michela Tiboni*

*DICATA - Dipartimento di Ingegneria Civile Architettura Territorio e Ambiente, Università degli Studi di Brescia*

#### 1. Introduzione

Il Dottorato di ricerca in *Luoghi e tempi della città e del territorio*, attivo dal 2004, ha fin dalle sue origini puntato a raggiungere l'ambizioso obiettivo di configurarsi come luogo di formazione di ricercatori da avviarsi verso attività professionali di alto livello, oltre che verso la ricerca. Lo sforzo che si è profuso nella formazione dei dottori di ricerca è stato quello di formare le competenze (e le capacità per aggiornarle e costruirne di nuove) di un “agente intelligente”, perché interattivo e costruttivo, nei processi di sviluppo della città e del territorio, come esperto degli strumenti e della loro determinazione e come produttore di progetti. In particolare si è cercato di far in modo che al termine del corso il dottore di ricerca disponesse delle conoscenze per analizzare le peculiarità locali del macro e del micro ambiente, intervenire nei processi di trasformazione urbana e territoriale, valutare i loro effetti nel più

ampio contesto in cui sono inseriti. La figura che ne emerge è, conseguentemente, quella di un urbanista in grado di collaborare con altre competenze, mantenendo il ruolo di “specialista del territorio”.

#### 2. I filoni di ricerca del dottorato

I percorsi di ricerca dei singoli dottorandi si sviluppano attorno a linee di riferimento, che corrispondono alle tematiche di ricerca ritenute di maggiore interesse per il corso di dottorato. Ad oggi sono state discusse 31 tesi di ricerca, di cui 22 nel settore ICAR 20, Tecnica e pianificazione urbanistica e le altre suddivise tra i settori ICAR 21, Urbanistica; ICAR 12, Tecnologia dell'architettura; ICAR 14, Composizione Architettonica e Urbana; ICAR 15, Architettura del paesaggio; ICAR 18, Storia dell'architettura; MAT 07, Fisica Matematica; FIS 01, Fisica sperimentale; INF 01, Informatica. Ne sono dunque scaturiti contributi di ricerca provenienti non solo dai settori scientifico-disciplinari che tradizionalmente si occupano della città e del territorio, ma anche di settori che, pur nella loro specificità, forniscono un notevole contributo scientifico nella trattazione del tema dei luoghi e tempi della città e del territorio. Di seguito verranno illustrati i principali filoni di ricerca in cui si articola il dottorato, con riferimento alle tesi già discusse, cui si aggiungono peraltro i lavori di ricerca in corso, che vedono coinvolti altri 15 dottorandi.

#### 2.1 Pianificazione dello spazio e pianificazione della mobilità

Questo primo filone di ricerca si articola in due tematiche strettamente connesse, identificabili rispettivamente nella *Pianificazione dello spazio* e nella *Pianificazione della mobilità*, che si prefiggono di approfondire e finalizzare le scelte di pianificazione territoriale e urbanistica e mettere a punto un processo di pianificazione e governo della mobilità. La notevole interazione che esiste tra la disciplina urbanistica e le tecniche di gestione della mobilità ha da sempre

comportato la necessità di un approccio interdisciplinare alla materia. Le politiche della mobilità non sono scindibili da quelle territoriali, rappresentano un momento determinante della politica urbanistica e non possono dunque prescindere dal processo decisionale più complessivo riguardante l'attuazione degli interventi urbanistici. Spesso, però, la situazione legislativa e di cultura pianificatoria e progettuale vede ancora distinti radicalmente i due momenti: da un lato l'ingegneria dei trasporti, ancora molto legata ad un'idea della pianificazione territoriale che si esaurisce nella modellizzazione dei flussi di traffico, dall'altro lato la pianificazione urbanistica, che spesso si limita al progetto planimetrico, senza tenere conto degli obiettivi globali di gestione degli spostamenti. A ciò si aggiunge il fatto che lo squilibrio insediativo e funzionale rende sempre più critici gli impatti del traffico veicolare sull'ambiente urbano. Pertanto la pianificazione della mobilità comporta necessariamente una riflessione critica sull'assetto degli insediamenti al fine di raccordare le esigenze legate al funzionamento urbano e agli obiettivi di sostenibilità del sistema degli spostamenti. In particolare l'approfondimento del tema della possibilità di movimento pedonale e ciclabile (la cosiddetta mobilità “dolce”) a livello di quartiere, di centro storico e, più in generale nell'intero contesto urbano, può essere affrontata attraverso l'approfondimento dei fattori di rischio in funzione dei microcaratteri urbanistici cittadini, quali localizzazioni di funzioni, rapporto tra spazi pubblici e privati, scelta delle tipologie di arredo urbano, ecc., e attraverso l'individuazione di tipologie progettuali atte a limitare i fattori di rischio derivanti dal traffico veicolare. L'approfondimento delle questioni legate alla pianificazione dello spazio parte chiaramente dallo sviluppo del concetto generale di luogo e dalla valorizzazione dello spazio urbano nei suoi frammenti e nella sua tessitura, da ricostruire in una logica di continuità urbana. Lo scopo del progetto urbano è migliorare qualità, sicurezza e coesione sociale della vita dei cittadini residenti e degli abitanti temporanei non residenti. La

pianificazione della mobilità consiste, sostanzialmente, nel determinare le azioni da intraprendere, per raggiungere i medesimi obiettivi che stanno alla base della pianificazione dello spazio. È una attività fortemente complessa in quanto diverse sono le strategie attuabili per raggiungere determinati obiettivi, numerosi sono i protagonisti del processo decisionale, diversi sono gli impatti sul sistema territoriale, economico e sociale. L'aspetto politico della pianificazione della mobilità consiste nel definire degli obiettivi, interpretando le esigenze della collettività del territorio oggetto della pianificazione, e nella scelta delle soluzioni da adottare, proposte in sede tecnica. L'aspetto tecnico della pianificazione della mobilità consiste nella messa a punto di metodologie scientifiche rigorose con l'impiego di strumenti analitici e di simulazione, atti alla formulazione di alternative progettuali idonee a raggiungere gli obiettivi prefissati ed alla valutazione degli effetti di ciascuna alternativa sul sistema territoriale, economico e sociale. Tale filone di ricerca si prefigge pertanto di trattare sul piano teorico ed applicativo diversi aspetti, quali le trasformazioni della forma dei luoghi e delle città europee; l'architettura delle infrastrutture e il paesaggio; lo spazio pubblico dei luoghi e delle reti di infrastrutture, abitato secondo i modi e i ritmi d'uso che sono generati dalle pratiche di vita di donne e uomini, giovani e anziani; le attrezzature dello spazio pubblico, i sistemi di servizi e i loro orari di apertura che sono il corredo della vita sociale ed "in pubblico" degli abitanti; le nuove tipologie edilizie ed insediative indotte da nuove pratiche di vita di prossimità; i percorsi per la mobilità lenta e tutelata; l'interazione fra pianificazione della mobilità e pianificazione territoriale; l'interazione fra pianificazione della mobilità e sistema economico e sociale; l'utilizzo dei sistemi informatici e di telecomunicazione per diminuire la congestione, i consumi energetici e l'impatto dei sistemi di trasporto, aumentando il comfort e la sicurezza. L'approfondimento di tali tematiche fa sì che il dottore di ricerca diventi un esperto che ha cultura e competenze tecniche nel campo della pianificazione e della

progettazione, utilizzando un approccio ambientale e spazio-temporale. Rientrano in questo contesto numerosi lavori di ricerca svolti nell'ambito del dottorato in questi anni, che procedono dal contesto territoriale ed extraurbano per arrivare alla scala urbana e scendere poi al dettaglio dello spazio urbano e dell'edificio. Tra i lavori che si occupano della pianificazione dello spazio, tre hanno sviluppato in particolare il tema del contesto fluviale<sup>1</sup>, affrontato con differenti chiavi di lettura. La tesi di Poli ha avuto per oggetto di studio gli elementi di trasformazione fisica del fiume Po che hanno costituito nel tempo il risultato di un intervento progettato, ossia le trasformazioni materiali, prodotto dell'influenza della storia sociale ed economica sulle professioni tecniche. Attraverso il caso studio della città di Piacenza la tesi considera il fiume come elemento di organizzazione dello spazio fisico della città. Il lavoro di Felloni affronta il tema dell'acqua dal punto di vista della valutazione ambientale delle scelte di piano, approfondendo tre componenti, ritenute risorse primarie, rispetto alle quali si gioca la sostenibilità del piano: il (territorio) del fiume, il (paesaggio) del fiume, l'(acqua) del fiume. La tesi di Franceschi, con particolare riferimento all'ambito fluviale del Po, indaga gli strumenti di progetto orientati alla costruzione di sistemi di percezione, fruizione e godimento delle aree naturali della città-territorio. Del sistema territoriale rurale si occupa il lavoro di Fumagalli<sup>2</sup>, che mira a evidenziare le interazioni tra ambiente e fattori antropici e a valutare l'efficacia dei differenti tipi di approccio alla pianificazione del sistema territoriale rurale, partendo da quelli più tradizionali di tipo top-down e giungendo a quelli più innovativi di tipo bottom-up, passando

1 Valeria Poli, *Il Po nella storia urbana di Piacenza. La costruzione di un governo, di un sapere e di un'economia delle acque (XX ciclo)*; Maria Fiorella Felloni, *Architetture d'acqua. Il progetto urbanistico e territoriale di ambiti fluviali (XXI ciclo)*; Francesca Franceschi, *Infrastrutture di paesaggio. Strumenti per nuovi sistemi di relazione nel territorio del Po (XXII ciclo)*.

2 Ilaria Fumagalli, *Dalla pianificazione al governo del sistema territoriale rurale (XXI ciclo)*.

anche per le tipologie meno comuni di pianificazione volontaria, mentre Garlanda<sup>3</sup> approfondisce il tema dello sviluppo sostenibile di territori a vocazione turistica, guardando alla duplice faccia del turismo, che se da un lato può esercitare una pressione urbanistica, sociale, economica ed ecologica notevole su di un territorio, e addirittura contribuire a distruggerne i valori paesaggistici e culturali; dall'altro può essere un potenziale elemento che contribuisce alla crescita sostenibile di un territorio e alla definizione, o ri-definizione, di un'identità. Muovendo lo sguardo verso il contesto urbano, la tesi di Apollonio<sup>4</sup> propone una riflessione sul tema del possibile ruolo delle fiere nei processi di trasformazione della città contemporanea, focalizzandosi in particolare sulla natura del rapporto tra fiera e città, e lo fa attraverso un percorso articolato e non lineare, mirato ad una progressiva ridefinizione del campo problematico, per poi portarsi in ultima analisi a costruire delle categorie interpretative diverse che possano essere di supporto ai processi ideativi e implementativi delle dinamiche di trasformazione in contesti urbani particolarmente complessi e densi di relazioni, caratteri che sembrerebbero tipici della città contemporanea. Il lavoro di Delponte<sup>5</sup> approfondisce il tema dello strutturarsi di aree di gravitazione sul territorio e le ricadute di tale configurazione sulla concezione di piani e programmi, studiando in particolare le dinamiche gravitative di mobilità riferibili ad ambiti costieri caratterizzati dalla presenza delle infrastrutture portuali. A scala urbana, la città e i suoi spazi sono oggetto di interesse di numerose tesi non solo rivolte alla realtà italiana<sup>6</sup>, che li trattano con

3 Filippo Garlanda, *Sustainable Development of Tourism-Oriented Territories (XXII ciclo)*.

4 Francesco Apollonio, *Funzioni metropolitane e processi di trasformazione: il possibile ruolo della fiera nella città contemporanea (XX ciclo)*.

5 Ilaria Delponte, *Portualità e infrastrutture: tempi e modi delle nuove gravitazioni (XX ciclo)*.

6 Florinda Viviana Boschetti, *Città dei Bambini. Piani e Politiche (XX ciclo)*; Laura Brioschi, *Spazi pubblici, servizi pubblici. Un approccio spaziotemporale alla progettazione urbanistica nel quadro dei nuovi strumenti di governo della città (XX ciclo)*; Elisa Brolli, *Pianificare, Progettare e Gestire gli*

differenti approcci, complementari tra loro: le tesi di Brioschi, Rebuffoni e Brolli indagano la relazione tra il progetto degli spazi pubblici urbani e i nuovi strumenti urbanistici che lo hanno riposto al centro sia di una nuova stagione della pianificazione, sia dei problemi emergenti da una profonda trasformazione della forma urbana, in cui servizi e spazi pubblici diventano sempre più elemento di connessione del tessuto urbano, punto di incontro e scambio sociale. Quale spazio dare all'infanzia nell'organizzazione della dimensione spaziale e sociale della città è il quesito che si pone Boschetti nella sua ricerca, mentre Barbiano di Belgioioso si occupa della dimensione sonora dello spazio urbano, affrontando un tema innovativo di ricerca che sta a cavallo fra la public art e il progetto di architettura della città. Con il lavoro di Chiaf<sup>7</sup> viene affrontata la questione della disabilità in rapporto all'accessibilità dei luoghi collettivi della città contemporanea, mentre Nardi<sup>8</sup> indaga e sviluppa il tema dell'involucro architettonico come soglia, come luogo di discontinuità e al contempo di relazione tra interno ed esterno, elemento che marca il limite, il volume, la morfologia di un edificio e insieme ne regola gli scambi percettivi, funzionali, fisici, energetici con il contesto. Il tema della mobilità, delle sue problematiche ed implicazioni urbanistiche è affrontato con il contributo dei diversi settori scientifico-disciplinari che operano all'interno del dottorato. Nei lavori di Capriotti, Brambilla e Cattellani<sup>9</sup> la fisica dei sistemi complessi, le

tecniche di ottimizzazione e la teoria dei sistemi di trasporto forniscono il loro contributo alla costruzione di un modello di mobilità virtuale. La tesi di Costa<sup>10</sup> affronta il tema della sicurezza stradale, mentre Foini<sup>11</sup> affronta le problematiche che si vengono a generare nelle aree adiacenti ai cantieri stradali e Bresciani<sup>12</sup> si propone essenzialmente di studiare il fenomeno complesso della mobilità su una topologia di tipo urbano, analizzando alcuni aspetti della cosiddetta "mobilità complessa", cioè lo studio delle variazioni che vengono apportate ai diversi spostamenti rispetto a quello considerato "il più razionale".

### 2.2 La questione del tempo

Un secondo filone di ricerca riguarda le politiche temporali urbane, diffuse oggi in tutta Europa e passate da una originale azione sul coordinamento degli orari dei servizi di interesse pubblico al progetto sul tempo urbano che concepisce contestualmente la riqualificazione degli spazi pubblici, la riorganizzazione dei modi e tempi di uso degli spazi, le popolazioni attratte e le loro caratteristiche socioantropologiche. Gli orari del commercio e la rivitalizzazione urbana alla scala locale, ma anche gli orari scolastici e i percorsi sicuri, i patti della mobilità e i percorsi temporaneamente aperti/chiusi, sono temi delle politiche temporali urbane che hanno permesso di trovare un corredo concettuale *time oriented* che non sembra banale per comprendere la trasformazione morfologica degli insediamenti e degli abitanti dei luoghi e anche per costruire i problemi della trasformazione urbana secondo nuovi schemi di azione. Le politiche temporali

*planning* (XXII ciclo); Luca Cattellani, *Mobilità pedonale in ambienti urbani complessi. Distrimobs: modello dell'intelligenza individuale* (XXII ciclo).

10 Francesca Costa, *La gestione dello spazio urbano e gli scenari di incidente. Sperimentazione di un modello innovativo per migliorare la sicurezza stradale* (XXI ciclo).

11 Silvia Foini, *Metodologia per la classificazione delle aree adiacenti ai cantieri stradali e linee guida per la loro regolamentazione* (XXI ciclo).

12 Nadia Bresciani, *Metodologia di analisi della mobilità complessa e alcune linee interpretative* (XXI ciclo).

urbane per una migliore conciliazione dei tempi individuali, della famiglia e degli orari di lavoro hanno origine nella cultura delle donne che ha dato valore alla scala della vita quotidiana, alla corporeità e al genere degli abitanti, alle stagioni della vita, alle genealogie e alle storie di vita vissuta di chi abita.

L'integrazione di aspetti spaziali e temporali per comprendere le nuove forme abitative e le trasformazioni della città abitata è stata elaborata, nel corso degli ultimi venti anni, a fianco del tema territoriale e della progettazione interdisciplinare, dalla Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano e approfonditi ulteriormente nel Dottorato di ricerca il Luoghi e tempi della città e del territorio, con le tesi di Zedda, Zambianchi e Zanettichini<sup>13</sup>. La dimensione temporale entra pesantemente in gioco anche nella tesi di Marcenaro<sup>14</sup>, che apre il sipario sul tema della città mobile e pone in evidenza un settore di interesse per la disciplina urbanistica di particolare attualità e prospettive di sviluppo.

### 2.3 La dimensione ambientale del piano

Un terzo filone di ricerca affronta il tema della dimensione ambientale del piano, declinando gli aspetti connessi con la ricerca della sicurezza della città e del territorio e la valutazione *ex ante* delle scelte di piano e della loro sostenibilità. Partendo dalla semplice verifica delle esigenze, nuove o vecchie che siano, riferite al tema del vivere nella città contemporanea si delinea una situazione di forte crisi, vista come momento di ricerca di una nuova situazione di equilibrio. Da questo punto di vista la sicurezza diviene uno degli aspetti qualificanti del vivere in ambito urbano. Il tema della pianificazione di una città sicura,

13 Roberto Zedda, *Concetti, variabili e dati spaziotemporali per l'analisi urbana* (XXI ciclo); Marina Zambianchi, *Metodi ed esperienze di pianificazione integrata degli spazi e dei tempi della città. Il caso studio di Bergamo* (XXII ciclo); Lucia Zanettichini, *Carte cronografiche per l'analisi urbana. La nuova stagione dell'urbanistica temporale a Bergamo* (XXII ciclo).

14 Roberta Marcenaro, *L'esperienza universale della città mobile. Una visione strategica contemporanea* (XXII ciclo).

*spazi pubblici aperti* (XX ciclo); Claudia Rebuffoni, *Il piano dei servizi: una metodologia di redazione e attuazione delle previsioni* (XX ciclo); Ricciarda Barbiano di Belgioioso, *Costruire con i suoni* (XXI ciclo); Osanloo Hassan, *Una città nella città: il quartiere armeno Jolfa a Isfahan. Storia e analisi urbana* (XXII ciclo).

7 Ersilia Chiaf, *Condizioni di handicap e luoghi collettivi della città contemporanea. Un approccio non normativo alle politiche per la disabilità* (XXI ciclo).

8 Micaela Nardi, *L'involucro architettonico come soglia. Aspetti morfologici, connotazioni prestazionali, dispositivi architettonici* (XX ciclo).

9 Massimiliano Capriotti, *GuiDo: a complex model to study urban mobility* (XX ciclo); Marco Brambilla, *Modeling pedestrian mobility and the Distrimobs project: computer science innovations applied to urban*

in cui il cittadino si senta al riparo dai pericoli derivanti dagli eventi naturali, anche in Italia ha iniziato ormai da tempo ad occupare l'interesse di urbanisti e pianificatori. Ma affinché l'uomo si venga a trovare realmente in una condizione di esenzione dai pericoli, è necessario intervenire su altre condizioni di rischio a cui esso si trova esposto, distinguendo tra *rischi naturali* (ovvero quelli legati alla presenza di fattori di pericolosità derivanti da eventi naturali) e *rischi antropici o intermedi* (ovvero quegli eventi che, pur dipendendo dai meccanismi automatici della natura, sono in larga misura conseguenza dell'incuria umana, ovvero di una utilizzazione non pianificata e correttamente gestita delle risorse fisiche). Questo filone di ricerca intende capire *se e come* la pianificazione urbana e territoriale, accanto alle discipline specifiche, possa garantire il raggiungimento ed il mantenimento di determinati livelli di sicurezza dell'habitat umano, mitigando gli effetti dannosi degli eventi catastrofici. Si può fare politica di riduzione del rischio solo *conoscendo e introducendo ampie capacità valutative nella pianificazione*; tale idea ne sottende un'altra: che tale politica si attua, e diviene operante, non solo se ha risorse adeguate, ma se *fa parte di un'adeguata e diffusa cultura dell'ambiente*. Partendo da tali considerazioni, questo filone di ricerca mira ad una puntuale conoscenza dei fenomeni calamitosi nella loro accezione più ampia e complessa, come condizione per scegliere e determinare specifiche e corrette linee di intervento sul territorio. Il tema del rischio fisico è trattato da Pirlone e Conelli<sup>15</sup>, che si preoccupano, la prima, di prendere in considerazione la tematica della messa in sicurezza del territorio da eventi calamitosi di tipo naturale, individuando e sviluppando metodologie di analisi e valutazione di danno temuto, attraverso simulazioni di scenari dinamici riferiti a condizioni di differenti e significativi livelli di

15 Francesca Pirlone, *Rischi naturali ed utilizzo del territorio. Tempi e modalità di intervento* (XX ciclo); Francesco Conelli, *Vulnerabilità e sostenibilità del sistema infrastrutturale stradale in area vasta* (XXI ciclo).

criticità, il secondo, di affrontare l'analisi della messa in sicurezza con particolare riferimento al sistema funzionale delle infrastrutture di trasporto nelle sue diverse componenti di primo e secondo livello, individuando parametri e indicatori significativi in relazione alle possibili applicazioni. Ciò con specifico richiamo alle conseguenti correlazioni con il sistema territoriale alle differenti scale di riferimento. Il lavoro di Confortini<sup>16</sup> intende invece approfondire la possibile relazione tra pianificazione territoriale e pianificazione d'emergenza. La dimensione valutativa diventa centrale nei lavori di Di Dio, Sorosina e Rovida<sup>17</sup>, a dimostrazione della forte crescita di interesse per il tema della valutazione della sostenibilità urbana, con strumenti, norme ed esperienze che definiscono una casistica vasta, a fronte di risultati, rispetto al processo analitico, valutativo, partecipativo ed operativo, vari e non sempre significativi. Tematica, anche questa, che richiede un substrato di conoscenze interdisciplinari ed una capacità di costruzione di consenso non usuali.

### 3. Considerazioni di sintesi

Dall'esperienza del dottorato di ricerca maturata in questi anni emerge come nella cultura urbanistica contemporanea si possa oggi significativamente tendere a un percorso formativo che generi una figura in grado di confrontarsi con le problematiche del territorio in modo fattivo. Tale figura può maturare e crescere anche attraverso un percorso fortemente interdisciplinare soprattutto se caratterizzato da obiettivi didattico/educativi comuni ed in particolare nel caso del dottorato in "Luoghi e Tempi della città e del territorio" vi è la profonda volontà di porre al centro delle

16 Claudia Confortini Spazio pubblico urbano per la gestione della sicurezza dai rischi naturali.

17 Elisa Di Dio, *La valutazione ambientale strategica nel processo ordinario di pianificazione urbanistica a scala locale: verso una prima definizione di linee guida* (XX ciclo); Sara Sorosina, *La certificazione ambientale e la pianificazione sostenibile del territorio: problemi e prospettive per i piccoli comuni lombardi* (XX ciclo); Raffaella Rovida, *Analisi di sostenibilità urbana. Caso di studio: il processo di riqualificazione di un centro storico mediterraneo* (XXI ciclo).

ricerche l'uomo e con esso la città e il territorio intesi come "casa dell'uomo". La progettualità come reale applicabilità delle metodiche proposte alla realtà italiana (e non solo) è complementare all'approfondita conoscenza delle tematiche che vengono scelte liberamente dai dottorandi nelle loro attività di ricerca. Essa è elemento caratterizzante tutti i lavori di tesi che pertanto sono aperte non solo al confronto con la comunità scientifica, ma anche con il territorio e le diverse competenze che su di esso operano.

*Le tesi di dottorato discusse nell'ambito del  
Dottorato di Ricerca in "Luoghi e Tempi  
della città e del Territorio"*

Coordinatore Prof. Roberto Busi

**XX CICLO**

Dottore di Ricerca	Tutor	Sede	SSD1	Titolo tesi	Parole chiave
Francesco Apollonio	Michèle Pezzagno	Brescia	ICAR 20	Funzioni metropolitane e processi di trasformazione: il possibile ruolo della fiera nella città contemporanea.	Fiera, città contemporanea, processi di trasformazione
Laura Brioschi	Marco Albini	Milano - Piacenza	ICAR 20	Spazi pubblici, servizi pubblici. Un approccio spaziotemporale alla progettazione urbanistica nel quadro dei nuovi strumenti di governo della città.	Spazi pubblici, servizi pubblici, Strumenti urbanistici
Elisa Brolli	Michela Tiboni	Brescia	ICAR 20	Pianificare, Progettare e Gestire gli spazi pubblici aperti.	Spazi pubblici aperti, visione sistemica
Massimiliano Capriotti	Armando Bazzani	Bologna	MAT 07 FIS 01	GuiDo: a complex model to study urban mobility.	Modelli, Mobilità urbana, Spazio-tempo
Ilaria Delponete	Pietro Ugolini	Genova	ICAR 20	Portualità e infrastrutture: tempi e modi delle nuove gravitazioni.	Porto, infrastruttura, mobilità
Elisa Di Dio	Maurizio Tira	Brescia	ICAR 20	La valutazione ambientale strategica nel processo ordinario di pianificazione urbanistica a scala locale: verso una prima definizione di linee guida.	Valutazione Ambientale Strategica, piano urbanistico, sostenibilità
Micaela Nardi	Marco Albini	Milano - Piacenza	ICAR 12	L'involucro architettonico come soglia. Aspetti morfologici, connotazioni prestazionali, dispositivi architettonici.	Involucro architettonico, soglia, morfologia dell'edificio
Francesca Pirlone	Pietro Ugolini	Genova	ICAR 20	Rischi naturali ed utilizzo del territorio. Tempi e modalità di intervento.	Territorio, rischio fisico, sicurezza
Valeria Poli	Gian Piero Calza	Milano - Piacenza	ICAR 18	Il Po nella storia urbana di Piacenza. La costruzione di un governo, di un sapere e di un'economia delle acque.	Fiume Po, acque, storia
Claudia Rebuffoni	Roberto Busi	Brescia	ICAR 20	Il piano dei servizi: una metodologia di redazione e attuazione delle previsioni	Servizi, piano urbanistico, approccio metodologico
Sara Sorosina	Maurizio Tira	Brescia	ICAR 20	La certificazione ambientale e la pianificazione sostenibile del territorio: problemi e prospettive per i piccoli comuni lombardi.	Sostenibilità, certificazione ambientale, strumenti di piano

## XXI CICLO

Dottore di Ricerca	Tutor	Sede	SSD	Titolo tesi	Parole chiave
Ricciarda Barbiano di Belgiojoso	Sandra Bonfiglioli Claude Massu	Milano - Piacenza, cotutela con Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne	ICAR 14	Costruire con i suoni.	Città, suono, spazio
Florinda Viviana Boschetti	Simona Tondelli	Bologna	ICAR 20	Città dei Bambini. Piani e Politiche.	Bambini, città, piani e politiche
Nadia Bresciani	Giulio Maternini	Brescia	ICAR 20	Metodologia di analisi della mobilità complessa e alcune linee interpretative.	Mobilità, città, infrastruttura
Ersilia Chiaf	Michèle Pezzagno	Brescia	ICAR 20	Condizioni di handicap e luoghi collettivi della città contemporanea. Un approccio non normativo alle politiche per la disabilità.	Disabilità, accessibilità, spazio urbano
Francesco Conelli	Pietro Ugolini	Genova	ICAR 20	Vulnerabilità e sostenibilità del sistema infrastrutturale stradale in area vasta.	Sistema infrastrutturale, rischio fisico
Claudia Confortini	Maurizio Tira	Brescia	ICAR 20	Spazio pubblico urbano per la gestione della sicurezza dai rischi naturali.	Rischio fisico, gestione, emergenza
Francesca Costa	Maurizio Tira	Brescia	ICAR 20	La gestione dello spazio urbano e gli scenari di incidente. Sperimentazione di un modello innovativo per migliorare la sicurezza stradale.	Sicurezza stradale, modello, scenario
Maria Fiorella Felloni	Gian Piero Calza	Milano - Piacenza	ICAR 21	Architetture d'acqua. Il progetto urbanistico e territoriale di ambiti fluviali.	Acqua, architettura, piano
Silvia Foini	Giulio Maternini	Brescia	ICAR 20	Metodologia per la classificazione delle aree adiacenti ai cantieri stradali e linee guida per la loro regolamentazione.	Cantiere stradale, impatto, regolamentazione
Ilaria Fumagalli	Michela Tiboni	Brescia	ICAR 20	Dalla pianificazione al governo del sistema territoriale rurale.	Territorio, pianificazione, sistema
Raffaella Rovida	Pietro Ugolini	Genova	ICAR 20	Analisi di sostenibilità urbana. Caso di studio: il processo di riqualificazione di un centro storico mediterraneo.	Sostenibilità, centro storico, approccio metodologico
Roberto Zedda	Gian Piero Calza	Milano - Piacenza	ICAR 20	Concetti, variabili e dati spaziotemporali per l'analisi urbana	Approccio spaziotemporale, analisi cronografica

## XXII CICLO

Dottore di Ricerca	Tutor	Sede	SSD	Titolo tesi	Parole chiave
Marco Brambilla	Armando Bazzani	Bologna	INF 01	Modeling pedestrian mobility and the Distrimobs project: computer science innovations applied to urban planning.	Mobilità, pedoni, modello
Luca Cattellani	Sandro Rambaldi Armando Bazzani	Bologna	INF 01	Mobilità pedonale in ambienti urbani complessi. Distrimobs: modello dell'intelligenza individuale.	Mobilità, pedoni, intelligenza artificiale
Francesca Franceschi	Marco Albini	Milano - Piacenza	ICAR 15	Infrastrutture di paesaggio. Strumenti per nuovi sistemi di relazione nel territorio del Po.	Percezione, paesaggio, fiume Po
Filippo Garlanda	Michela Tiboni	Brescia	ICAR 20	Sustainable Development of Tourism-Oriented Territories.	Sostenibilità, comunità minori, ambiti svataggiati
Osanloo Hassan	Sandra Bonfiglioli Gian Piero Calza	Milano - Piacenza	ICAR 18	Una città nella città: il quartiere armeno Jolfa a Isfahan. Storia e analisi urbana.	Storia, città, Armenia
Roberta Marcenaro	Pietro Ugolini	Genova	ICAR 20	L'esperienza universale della città mobile. Una visione strategica contemporanea.	Città mobile, temporaneità, sistema
Marina Zambianchi	Sandra Bonfiglioli	Milano - Piacenza	ICAR 20	Metodi ed esperienze di pianificazione integrata degli spazi e dei tempi della città. Il caso studio di Bergamo.	Piano comunale, approccio spazio-temporale
Lucia Zanettichini	Sandra Bonfiglioli Stefano Stabilini	Milano - Piacenza	ICAR 20	Carte cronografiche per l'analisi urbana. La nuova stagione dell'urbanistica temporale a Bergamo	Analisi cronotopica, piano degli orari

1 ICAR 20: Tecnica e Pianificazione Urbanistica, ICAR 21: Urbanistica, ICAR 12: Tecnologia dell'architettura, ICAR 14: Composizione Architettonica e Urbana, ICAR 15: Architettura del paesaggio ICAR 18: Storia dell'architettura, MAT 07: Fisica Matematica, FIS 01: Fisica sperimentale, INF 01: Informatica

## Le fonti energetiche alternative per un nuovo processo di sviluppo locale

di **Maria Sapone**.

*Dottoranda di Ricerca in "Architettura", curriculum "Pianificazione Territoriale"*

Tutor: Prof. Domenico Passarelli

A fronte di una politica sempre più schierata verso l'uso di fonti rinnovabili e di un territorio che in alcune sue parti si presenta come un serbatoio di energia, una riflessione sul progetto energetico non può prescindere dal carattere mutevole delle fonti, rispetto alle tecniche in uso e alla loro diffusione. È necessario dunque progettare il territorio e la città in modo che si predispongano all'utilizzo di tutte le risorse, rafforzando il rapporto tra intensità energetica e sistema, costruendo un codice e un linguaggio che renda più esplicito e diretto questo legame; dando forma riconoscibile all'energia. Ed è per questo che oggi si pensa a un nuovo modo di fare urbanistica, ispirata dai principi e indirizzi progettuali per ottenere obiettivi sostenibili. Principi che possono esser applicati sia alla pianificazione territoriale che ai progetti urbani, cercando di valorizzare i potenziali energetici attraverso la definizione di regole per un organismo che consumi meno energia, ma anche che ne produca di più, considerando la realtà come una sorta di ecosistema, in cui le varie componenti di scarto sono reinserite in un ciclo virtuoso, consentendo che nulla vada perduto ma sia invece riutilizzato per sostenere il sistema. In tutto questo la strumentazione urbanistica gioca un ruolo fondamentale, in quanto grazie ad essa il piano d'azione per la sostenibilità è strettamente legato a una dimensione territoriale, essendo proprio la forte caratterizzazione locale un elemento distintivo del processo, assumendo i concetti di efficienza e di risparmio energetico come variabili imprescindibili nelle strategie di sviluppo alle diverse scale.

*Tesi di dottorato in Pianificazione Territoriale, Facoltà di Architettura Reggio Calabria - DSAT*

## La valutazione ambientale strategica nello sviluppo sostenibile del territorio. Indirizzi e strategie per la costruzione dei piani territoriali ed urbanistici

di **Nicola TUCCI**

Tutor: Prof. Domenico PASSARELLI

La Tesi di dottorato, già discussa nell'aprile del 2010, ha avuto come campo di argomentazione quello dell'integrazione del recente strumento di valutazione ambientale strategica, introdotto compiutamente dal Luglio 2007, con il processo di pianificazione. La VAS pertanto deve essere intesa come un processo da condurre in maniera integrata all'elaborazione del piano per individuare preventivamente limiti, opportunità, alternative e per precisare i criteri e le opzioni possibili di trasformazione territoriale. La Valutazione Strategica è pensata come un processo formalizzato e sistematico di valutazione degli impatti territoriali al livello strategico, che considera alternative e criteri di selezione delle scelte in ambito pubblico di confronto e di elaborazione delle decisioni. Ciò sottolinea la caratteristica di fondo della valutazione, ponendo l'attenzione sul modello di razionalità processuale sotteso all'azione strategica valutativa, fondato su pratiche di interazione sociale e di negoziazione. Tale modello appare il più adeguato per strutturare e interpretare l'attività valutativa nell'ambito delle politiche territoriali. L'affermazione di un quadro di razionalità procedurale, fondato sull'assunzione di una logica di *problem setting* piuttosto che di soluzione ad un problema, evidenzia inoltre la funzione di *learning* della valutazione, quale processo di apprendimento e di aiuto alla costruzione delle decisioni pubbliche. L'impostazione metodologica della ricerca consente di individuare le priorità da attuare e di trarre alcune prime considerazioni procedurali che riguardano il rapporto tra l'azione strategica

di valutazione e i processi di pianificazione. Da questa relazione dipende sia il successo della sperimentazione di Valutazione che il suo effettivo consolidamento nelle pratiche locali di pianificazione, divenendo così un elemento conoscitivo necessario per rafforzare i nuovi ambiti di innovazione procedurale avviati e per innescare azioni di sviluppo locale sostenibile.

*Tesi Dottorato di Pianificazione e progettazione della Città Mediterranea*

## Cultura urbana

Gironda Caterina (XIV ciclo) *I caratteri della modernità nelle città del Mediterraneo. Costanti e varianti;*

Pultrone Gabriella (XV), *L'arco adriatico settentrionale e Trieste nel contesto euromediterraneo;* Corazziere Chiara (XXIV, in corso), *Insedimenti iudaici in Calabria: tipologie, morfologie e strategie di valorizzazione;*

Cannizzaro Angelo (XIX), *Parchi archeologici territoriali: l'apporto dell'urbanistica nella creazione di reti regionali per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali e ambientali delle città del Mediterraneo;*

De Nittis Vincenzo (XIX), *Il progetto dell'archeologia urbana. Il futuro del passato delle città italiane;*

Di Paola Antonluca (XX), *Pianificazione urbana e territoriale in Libia. Dal colonialismo alle città nuove;*

Amagliani Elisabetta (XXII), *Processi di urbanizzazione nel delta del Nilo. Alessandria d'Egitto tra slums e new towns;*

Francese Domenico (XXIII), *Verso un nuovo riequilibrio territoriale. Il Marocco e le villes nouvelles - un territorio sperimentale;*

Ciliberto Alessandro (XXIII), *Vie francigene meridionali itinerari storico culturali;*

Marino Renata (XVII), *Per un Atlante delle città d'acqua del Mediterraneo;*

Sahbani Karim (XX), *Le città portuali del Maghreb. Identità, evoluzione, mutazione e rinnovamento della centralità urbano-portuale;*

## Politiche urbane e progetto della città

Del Grande Anna (XVIII), *Qualità urbana: aspetti percettivi, ruolo delle politiche urbane e degli strumenti di pianificazione*;

Parretta Pietro (XVIII), *Politiche urbane e mitigazione del rischio sismico*;

Praticò Caterina (XVIII), *Confini sociali nello spazio urbano*;

Provenzano Ilde (XVIII), *Le espressioni della cultura multi-etnica nei processi dell'urbanistica partecipata*;

Calveri Veronica (XX), *Il Piano Strategico per uno sviluppo locale condiviso. Possibili scenari per il governo del territorio*;

Grasso Rosanna (XX), *Città multi-etnica e nuove politiche urbanistiche. L'esperienza inglese tra multiculturalismo e pratiche di inclusione sociale*;

Magagnino Fabio (XXI), *Il ruolo dello spazio pubblico nei processi di rigenerazione urbana delle città del Nord Europa*;

Italia Roberta (XXI), *Identità e trasformazioni del mediterraneo: l'impatto dei flussi migratori*;

Umbro Maria (XXIII), *Per un progetto ecosostenibile della città*;

Critelli Giuseppe (XXV, in corso), *Strategie per una mobilità urbana sostenibile*.

## Università, City-region e arena globale. La produzione e la traduzione dei saperi nel Regno Unito

di Candida CUTURI

I dinamici e significativi cambiamenti del contemporaneo - in termini di nuova economia, ridefinizione della governance, riconfigurazione dei settori pubblico-privati, pressanti istanze ambientali, etc. - hanno interessato, inevitabilmente, anche la sfera accademica, per cui l'Università europea è chiamata a ripensare alla propria essenza, ai propri compiti, alle relazioni con il contesto locale e globale.

Il presente contributo focalizza su condizioni attuali, nuove sfide e prospettive future per l'accademia britannica, con particolare attenzione alle Scuole cui afferiscono le discipline connesse al territorio. Si esaminano il ruolo della Università nella sfera urbana e regionale, il suo coinvolgimento nelle questioni afferenti al territorio e alla comunità, la collaborazione con enti, organizzazioni, imprese ed attori vari, l'approccio interdisciplinare e le recenti tendenze nella ricerca. Nuovi fenomeni si palesano nell'arena contemporanea ed influenzano pensiero ed orientamento strategici dell'accademia: globalizzazione e neo-liberalismo (mercati finanziari globali, competitività/flessibilità nel mercato del lavoro, nuove frontiere della comunicazione, pressioni ambientali planetarie, etc.); nuove istanze della economia sociale e questioni connesse a gestione ed efficienza (riduzione del finanziamento pubblico e privatizzazione); crescente diversità e coinvolgimento civico della comunità; prospettive post-moderne della conoscenza (relativismo, perdita di fiducia nella razionalità, decadenza di concetti universali, revisione dei saperi accademici in funzione della multi/inter/trans-disciplinarietà) (Gaffikin *et al.*, 2008). L'Università - "comunità di docenti e studiosi" - è centro di cultura, direzione estetica e forze morali che plasmano la società civilizzata; si configura quale sede primaria del cambiamento nell'ordine intellettuale e delle rivoluzioni nella scienza e nella tecnologia; contribuisce altresì alla salute della città. Il dibattito sul ruolo della Università nell'arena urbana contemporanea la connota quale istituzione di riferimento, effettivamente "impegnata e coinvolta" sul territorio<sup>1</sup>, non come *enclave* di sapere che si trova *in* una città, bensì quale fattore chiave *della* città<sup>2</sup>. La "dissonanza

<sup>1</sup> Ci si riferisce al rapporto "The Engaged University", pubblicato nell'ambito del progetto di ricerca "Contested Cities-Urban Universities" della Queen's University di Belfast, in cui si esplorano le potenzialità della Università "impegnata" nella generazione di impatti positivi sulla città-regione di appartenenza. Cfr. Gaffikin *et al.*, 2008.

<sup>2</sup> Per eventuale approfondimento, Cfr. Bender T. (a cura di) (1988), *The University and the City: From Medieval Origins to the Present*, New York e

cognitiva" comportava una separazione tra lo studioso e l'ambiente/oggetto di studio, secondo una concezione di apprendimento contemplativo. L'Università aspirava a forgiare una comunità di studiosi "liberi dalle distrazioni della civiltà moderna", come attesta, tra l'altro, la tendenza statunitense a realizzare campus universitari ispirati alla vita tranquilla, sicura e purificatrice dei sobborghi. Tale "dissonanza" viene in parte soppiantata dai movimenti orientati all'impegno civico, sullo sfondo di ideali democratici nella pratica accademica, per cui la visione della Università quale torre d'avorio, quale essenza pienamente compiuta e conclusa in se stessa, si rivela irreali, e la sua missione intellettuale non concepibile al di fuori del contesto (Gaffikin *et al.*, 2008). Eppure, ciò che l'Università promuove, genera, produce, con e dentro la città, non viene percepito come urbano, ma propriamente accademico. Gli stessi edifici universitari - spesso di interesse storico-artistico, nonché di elevato valore immobiliare - vengono considerati quale parte del campus, ma non della città. L'Università, profondamente radicata sul territorio, fornisce alla locale regione urbana *leadership* civica e significativi moltiplicatori economici. La ricerca applicata ed il trasferimento di saperi, competenze e tecnologie possono contribuire ad indirizzare problematiche socio-economiche ed ambientali; l'approccio integrato della pianificazione territoriale, supportato da prospettive inter-disciplinari, può penetrare le dimensioni interconnesse di uno sviluppo locale sostenibile; l'analisi comparativa di politiche diffonde buone pratiche a livello internazionale; l'accademia può supportare la rete urbana che sostiene efficace capitale sociale e, soprattutto nel caso di società contese, fornire uno spazio dialogico sicuro per facilitare discorsi/confronti particolarmente delicati. È interessante notare come, alla fine degli anni settanta dello scorso secolo, durante il culmine dei "Troubles", il vice rettore della Queen's University di Belfast abbia suggerito che se l'Università si fosse addentrata

Oxford, Oxford University Press.

troppo nel conflitto locale avrebbe rischiato di diventare partigiana, “geopardizzando” la propria autonomia e neutralità istituzionale. La prospettiva secondo cui l’Università proteggerebbe la propria integrità, astrandosi dalle istanze dell’ambiente contingente, non è più sostenibile (Gaffikin *et al.*, 2008). Alla luce delle problematiche sul territorio nord-irlandese, il mondo accademico si è calato nell’ambiente urbano per raccogliergli le sfide, come attestano numerose e significative iniziative. Si rileva, tra l’altro, un forte contributo, sia da parte della Queen’s University che della University of Ulster, ai processi decisionali nella regione.



Fig. 1. Murales nell’area protestante/Unionista di Shankill (a sinistra) e nel quartiere cattolico/Repubblicano di Falls Road (a destra), nella città contesa di Belfast (2010, foto dell’autrice)

L’Università si candida a supportare le città-regioni, in partnership con vari attori, e la ricerca, sempre più multidisciplinare, tende ad esplorare le connessioni tra pianificazione spaziale e sviluppo socio-economico, governance e rigenerazione urbana/regionale. L’Università “impegnata” costruisce una relazione equa e di reciproco supporto con l’ampia comunità, per cui entrambe le parti sperimentano nuova sintesi e modalità collaborative di comporre ed utilizzare i saperi. Non si tratta di consulenza per la comunità, ma di ricerca “impegnata”, che richiede una piattaforma organizzativa, a partire dall’“imprimatur” delle autorità universitarie a supportare la missione, *partnership* tra accademia ed agenzie civiche, nonché strutture *ad hoc* che favoriscano collaborazione inter-disciplinare, con particolare riferimento ai progetti di ricerca, risolvendo dilemmi inerenti all’attribuzione

nell’ambito del *Research Assessment Exercise*. Si rende imperativo, per l’accademia britannica, ridefinire il proprio ruolo sullo sfondo della nuova società della conoscenza, alla luce di fenomeni quali la estensione della istruzione di terzo livello (non più elitaria) e le ristrettezze finanziarie (limitato supporto pubblico). Alcune modalità di finanziamento non sono state avulse da pesanti critiche, suscitando dibattiti in merito ad integrità intellettuale e missione dell’accademia. A tal proposito, si annoverano compagnie petrolifere (BP e Shell) tra gli sponsor della Università di Cambridge e una compagnia di tabacco (BAT) per quella di Nottingham. Sullo sfondo di un

contesto decisamente influenzato dal mercato, si delineano per il settore universitario tre obiettivi prioritari: incremento degli standard accademici, miglioramento della accessibilità per le varie classi sociali, ampliamento dell’ambito di azione della ricerca e della sua reputazione a livello globale. Tale perseguimento di eccellenza ed equità può condurre ad alcuni contenziosi nelle decisioni relative ai finanziamenti. Le Università aspirano ad essere sempre più competitive, in termini di staff, risorse a garanzia di servizi e tecnologie, finanziamento di progetti di ricerca, ricadute connesse al mercato e ai brevetti, studenti internazionali. I compiti principali dell’accademia - didattica, ricerca e supporto alla comunità - talvolta sembrano divergere da un auspicabile approccio integrato che li faccia evolvere e sostenere reciprocamente (Gaffikin *et al.*, 2008). L’Università pubblica può contribuire in maniera sostanziale allo sviluppo economico regionale, promuovendo innovazione, start-up ed espansione imprenditoriale. La collaborazione

con le imprese può risultare proficua ed opportuna se implica più ampie ricadute per la collettività e non si limita alla ricerca di canali di finanziamento. Sullo scia di una forte promozione delle attività di Ricerca e Sviluppo, alcune Università britanniche si configurano quali poli di innovazione nel cuore di *clusters* creativi regionali, sviluppando reti di competenze e di talenti accademici ed imprenditoriali. La University of Manchester - istituzione di riferimento chiave nel contesto urbano e regionale - E’ parte integrante della città, che si configura decisamente “student-friendly”.

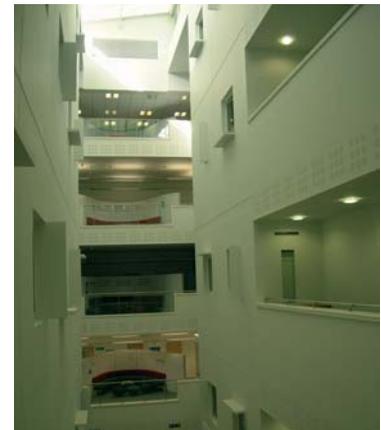


Fig. 2. Prospettiva interna dell’Arthur Lewis Building in Oxford Road (Manchester): nuova sede della School of Environment and Development, The University of Manchester (2010, foto dell’autrice)

Per quanto concerne la situazione delle facoltà urbanistiche nel Regno Unito, va premesso che nell’ultimo ventennio si sono verificati cambiamenti sostanziali nella istruzione universitaria e nella pratica urbanistica. Si è ampiamente riconosciuto il flusso potenziale di benefici scaturenti da più strette relazioni tra la disciplina accademica della pianificazione - che forgia l’urbanista attraverso percorsi didattici e di ricerca - e la pratica di costruzione dei luoghi; da qui la necessità di superare tradizionali dicotomie tra accademia e professione.



Fig. 3. Uso di fonti energetiche alternative nel campus inglese della University of Nottingham (con sedi anche in Cina e Malesia): Sustainable Research Building, School of the Built Environment, University Park (2006, foto dell'autrice)

Tuttavia, recenti tendenze nella vita universitaria - numero crescente di studenti, focus sulla performance della ricerca, internazionalizzazione, burocratizzazione e carico amministrativo - hanno inevitabilmente influenzato le relazioni con la professione, incrementando tensioni ed incomprensioni. Ciò nonostante, la maggior parte degli accademici, nelle scuole di pianificazione, evidenzia una forte identità professionale ed attribuisce grande valore alle connessioni con la pratica urbanistica, è affiliata al Royal Town Planning Institute e possiede una qualifica professionale; un numero consistente di tali accademici ha esperienza di pratica urbanistica (Ellis *et al.*, 2010). L'enfasi sulle attività di ricerca influenza le decisioni in merito a reclutamento, promozione e strategie istituzionali delle Scuole di pianificazione. Si persegue maggiore quantità e qualità della ricerca (relativi introiti e pubblicazioni *peer-reviewed*), alla luce della valutazione effettuata tramite il *Research Assessment Exercise*. Il suo successore,

*Research Excellence Framework*, aspira a valutare, oltre a risultati e ambiente della ricerca, anche il suo impatto in termini di benefici effettivi. Nel rapporto RAE riferito al 2008<sup>3</sup>, vengono prese in considerazione, in riferimento alla categoria "Town and Country Planning", venticinque Scuole, a fronte delle ventinove considerate nel 2001, rivelando concentrazione ed espansione delle Scuole principali, come attesta, tra l'altro, l'incremento del relativo staff. Si tratta di una categoria molto diversificata, in cui la maggior parte delle Scuole contempla specialisti, accademici e professionisti afferenti a vari aspetti della pianificazione e dello sviluppo urbano e rurale; alcune Scuole focalizzano su costruzione, architettura e paesaggio, altre su economia del suolo e patrimonio immobiliare, residenza, trasporti, riqualificazione e pianificazione rurale. La ricerca relativa al patrimonio immobiliare, in taluni casi di respiro mondiale, copre l'ampio

<sup>3</sup> Si tratta della sesta valutazione sulla ricerca condotta nelle istituzioni per l'istruzione elevata del Regno Unito. I livelli di qualità variano dal quarto, che denota ricerca trainante a livello mondiale in termini di originalità, significatività e rigore, al primo livello, che si riferisce alla ricerca riconosciuta in ambito nazionale (fino al livello "non classificato"). Gli enti finanziatori per Inghilterra, Scozia, Galles e Irlanda del Nord avrebbero fatto riferimento a tali risultati per allocare le risorse per la ricerca dal 2009-2010. Cfr. <http://www.rae.ac.uk/>.

spettro del mercato immobiliare, gestione, valutazione, investimenti, finanza e legislazione; si rilevano nuovi approcci all'analisi nel campo dei trasporti; la ricerca sulla residenza si è sostanziata di un ampio dibattito che coinvolge le scienze sociali ed una forte attenzione alle questioni contemporanee; la ricerca in progettazione urbana è cresciuta sostanzialmente in merito alla pratica, ma non alla teoria; gli studi in campo ambientale, che variano considerevolmente in termini di area di indagine e approcci, hanno contribuito ad avanzamenti sia nella teoria che nelle politiche e nelle pratiche. Anche i risultati relativi alla pianificazione sono molto vari, per tipo e qualità di pubblicazione, con poca ricerca realmente significativa dal punto di vista teorico, metodologico e pratico, su uno sfondo generale alquanto convenzionale; si sono registrati risultati eccellenti nell'ampia sfera della riqualificazione urbana e regionale, nell'ambito di studi connessi a progetti finanziati da consigli di ricerca, enti di beneficenza e governo, tuttavia carenti in termini di approfondita riflessione sulle implicazioni derivanti dalle scoperte empiriche (HEFCE, SFC, HEFCW, DEL, 2009). Analizzando i risultati RAE 2008 in riferimento alla *Pianificazione urbanistica e territoriale*, si evince che, presso le Università di Cambridge, Sheffield e Cardiff, la ricerca ricade nel livello più elevato per una percentuale del 30-35% e le attività di ricerca complessivamente afferenti ai due livelli più alti corrispondono ad una percentuale totale del 65-75%; significativi anche i risultati relativi alle Università di Reading, Newcastle upon Tyne, Leeds, Manchester, Aberdeen e University College London (*Main Table of 2008 RAE Results*). Alla luce dei cambiamenti dinamici del contemporaneo, l'Università deve fronteggiare pressioni finanziarie e sfide globali. È illusorio che possa riuscirci operando come una enclave; deve aprirsi, inevitabilmente, al coinvolgimento e all'impegno sul territorio, attraverso forme inclusive di produzione e *traduzione* dei saperi; deve rafforzare il proprio ruolo quale istituzione urbana chiave, pur continuando a perseguire la propria aspirazione al globale. Il contesto

della *city-region* si rivela cruciale in termini di vantaggio competitivo e riconoscimento internazionale, per cui una buona prospettiva di ricerca locale consente all'accademia e all'area urbana di sviluppare mutualmente il proprio potenziale. Sullo sfondo della profonda crisi economica attuale, la ricerca universitaria risulta particolarmente strategica per le proficue relazioni che essa implica e gli impatti che eventualmente determina, connettendo istituzioni pubbliche, imprenditori, organizzazioni, gruppi e individui della società civile. Si tratta di costruire reti di cooperazione a lungo termine - e non iniziative isolate da cui pochi eletti ricavano lautissimi profitti - che si evolvano e permeino il territorio in modo tale da consentire una redistribuzione più equa dei benefici. Ci si auspica che l'accademia recuperi la propria posizione nell'arena civica, contribuendo, attraverso pensiero critico e ricerca operativa, al perseguimento di una democrazia partecipativa e ad un miglioramento generale della qualità di vita.

#### **Riferimenti bibliografici principali**

- Ellis G., Murtagh B., Copeland L. (2010), "The Future of the Planning Academy", Queen's University Belfast e Royal Town Planning Institute
- Gaffikin F., McEldowney M., Menendez C., Perry D. (2008), "The Engaged University", Queen's University Belfast
- HEFCE, SFC, HEFCW, DEL (2009), "RAE 2008 Subject Overview Report", UoA 31: Town and Country Planning